

bandonatisi alla licenza, si diedero ad ogni genere di rapine (1), ma poi entrati in paura di dover rendere conto al loro ritorno e di dover pagar la pena del loro delitto, pensarono di eleggere essi l'imperatore, non credendosi da meno nè dell'esercito di Spagna che aveva eletto Galba, nè del pretoriano che aveva eletto Ottone, nè del germanico che aveva innalzato Vitellio. Discutendo dunque i nomi di quanti legati consolari erano in ogni parte dell'impero, mentre c'era chi non voleva questo e chi quello, alcuni della III legione, che verso la fine dell'impero di Nerone era stata trasportata dalla Siria nella Mesia, cominciarono ad esaltare Vespasiano, e allora tutti acconsentirono e senza indugio scrissero il nome di lui sopra ciascun vessillo. Ma per allora la cosa rimase senza effetto, poichè le milizie furono a poco a poco ricondotte al dovere »; e continua ad esporre come poi la candidatura, risaputosi questo episodio, fu riaffacciata da Tiberio Alessandro prefetto d'Egitto, con l'esito che tutti sanno.

Il racconto di Tacito e quello di Svetonio che ne dipende, quando siano messi in relazione con gli avvenimenti che precedettero e che seguirono, difficilmente si potranno accettare nella forma stessa in cui questi scrittori ce li presentano (2). Pare invece più probabile che qui si tratti della confusione di due episodi diversi che lo storico ha messo in relazione fra loro, mentre dovevano restare indipendenti. Il primo cioè si ricolleggerebbe alla notizia prima, data da Tacito e riportata più innanzi, che cioè quando avveniva la battaglia di Bedriaco e Ottone si dava la morte, i rinforzi della Mesia entravano ad Aquileia; fosse l'annuncio di questa morte, o più probabilmente la presenza di una guarnigione Vitelliana in Aquileia, fatto è che la città fu vittima di violenza e di saccheggi da parte dei soldati, forse stanchi del viaggio e della traversata delle Alpi, forse fatti solleciti in presenza del pericolo imminente dei beni della vita.

Prevalso ormai Vitellio, non credettero di proseguire la marcia e la resistenza e tornarono per la via d'onde erano venuti in attesa di tempi migliori; e i tempi migliori vennero ben presto, quando dilagò dall'oriente verso l'occidente la propaganda per Vespasiano; ed ecco allora le legioni nuovamente in armi discendere verso

(1) A intenzioni poco corrette delle legioni dei paesi Danubiani verso le città italiane accenna anche DIO CASS., LXV, 9.

(2) L'idea che confusione vi fosse su questo punto presso gli storici antichi, già affacciata da altri, trova la sua espressione nel DESSAU, *Gesch. röm. Kaiserzeit* I, 346, n. 1.